Il Battesimo nello Spirito Santo

Omelia 19-1-2020

Gv 1,29-34

p. Giuseppe Paparone op

In quel tempo, Giovanni, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: "Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me". Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele». Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: "Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo". E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio».

Carissimi,

la domenica, il giorno del Signore, è il giorno più importante per la vita di noi credenti, perché tutti i fedeli sono invitati a riunirsi in chiesa, attorno all'altare del Signore, attorno a Lui, per celebrare la sua incarnazione, morte, risurrezione, per celebrare la sua volontà salvifica per ognuno di noi, per stringersi attorno a Lui, ascoltare la sua parola e ricevere la sua grazia.

Spesso l'Eucarestia non è vissuta come un momento salvifico attuale, reale, come cioè l'occasione per incontrare il Salvatore nel tempo e nella Storia.

Per moltissimi motivi la Celebrazione eucaristica rischia di diventare una delle tante devozioni del cristiano, per cui si dice *beh, la domenica prendiamo la Messa o assolviamo il precetto o, nella migliore delle ipotesi, andiamo a dare a Dio un culto...*

Tutte cose utili ma parziali, iniziali, marginali.

Dio non si aspetta che noi Gli eleviamo il nostro culto e facciamo qualche cosa per Lui!

Noi non possiamo fare assolutamente niente per Dio!

L'unica cosa che possiamo fare per Lui è accogliere la sua grazia, accogliere la sua parola, lasciarsi santificare dal suo amore.

L'unica vera cosa, l'unico vero culto è l'uomo vivente, dice il salmo, cioè **l'uomo che vive in comunione con il Signore**, per cui la domenica diventa quel momento centrale, particolare, in cui tutti gli uomini, tutti i credenti si affrettano a correre alla Celebrazione eucaristica, perché quello è il momento in cui possono essere liberati dal peccato, santificati, purificati; possono ascoltare una *Parola* capace di guidare la loro vita nella contingenza, nelle complessità, nella pluralità delle culture, delle informazioni, delle suggestioni...

Soprattutto oggi, in questo nostro tempo dove tutto sembra essere relativo, dove ognuno sembra legittimato ad avere una propria opinione.

Non vorrei essere frainteso, ma noi possiamo avere delle opinioni sul banale: a me piacciono le orecchiette, a un altro piacciono le tagliatelle ... Va bene, lì c'è la libertà.

Per quanto riguarda, però, le cose fondamentali per la nostra esistenza, cioè **il senso del nostro vivere**, quello che dobbiamo fare per dare alla nostra vita un significato pieno, risolutivo, che possa riempire la nostra esistenza, espanderla, non ci sono pluralità di pensieri: noi abbiamo la **Rivelazione**.

Qui c'è una strada unica ed è la strada del Vangelo.

Il Battesimo nello Spirito Santo

Omelia 19-1-2020

Gv 1,29-34

p. Giuseppe Papparone op

Ci potranno essere delle sfumature diverse nei Vangeli, o nelle opere dei vari dottori della Chiesa, ma sostanzialmente le cose fondamentali per vivere un'autentica comunione con Dio sono conosciute, sono chiare, sono semplici.

Una di queste è che **noi siamo fatti per essere santi**.

Qualcuno potrà tremare e dire: *o Dio, ma io non mi sento di essere santo*.

Ma come, non ti senti di essere santo?

Se tu non ti senti di essere santo, se non vuoi essere santo, non sei un cristiano!

Non sei un cristiano, appartieni a un'altra religione, appartieni alla religione dell'Antico Testamento, oppure sei un protestante, perché sono questi che pensano che non si possa diventare santi.

Noi crediamo che si possa diventare santi; magari non faremo miracoli, non faremo risorgere i morti, non guariremo, ma faremo un grandissimo miracolo, quello di vivere nell'amore e nella comunione, perché il mondo ha bisogno di questo.

Oggi, in questa II domenica del Tempo Ordinario, dove si avvia la narrazione evangelica – domenica scorsa abbiamo ascoltato il Battesimo del Signore - ci viene presentata questa bellissima pagina del Vangelo di San Giovanni dove il **Battista dichiara in modo inequivocabile la differenza che c'è tra la religione ebraica e qualsiasi religione naturale**, qualsiasi sforzo, qualsiasi ingegno, qualsiasi struttura semplicemente umana e **quello che è il dono di Dio, quella che noi chiamiamo la religione soprannaturale**.

“Io ho visto che lo Spirito Santo è sceso su Gesù. E Lui vi battezzerà in Spirito Santo”.

Che cosa significa essere battezzati in Spirito Santo?

Vuol dire ricevere lo Spirito Santo.

E che funzione può mai avere questo Spirito Santo nel battezzato se non quella di iniziare una **vita nuova**?

Una vita che non ha più come parametri di riferimento l'intelligenza naturale e l'affettività naturale, ma **una vita che ha ormai come parametro di riferimento Dio stesso, la Trinità che abita nel nostro cuore**.

Per cui rendere culto a Dio per noi vuol dire far crescere questa presenza di Dio nella nostra vita, dare sempre di più spazio all'azione dello Spirito.

Dio vuole salvare gli uomini.

Già ce lo ricordava Isaia nella prima lettura: “Io ti renderò luce delle nazioni perché porti la mia salvezza fino all'estremità della terra”.

Ma **la salvezza** è un termine che fa riferimento a tutta l'esistenza umana, non solamente a quella parte misteriosa, ontologica, l'essenza dell'anima, come si dice: *Dio ha cancellato la colpa, Dio si è riconciliato*.

Ma Dio vuole la nostra salvezza, ci dona lo Spirito Santo non semplicemente per eliminare la macchia del peccato originale, ma per **darci la capacità di vivere come suoi figli**.

Noi siamo salvi quando viviamo come figli di Dio, ma, se non impariamo nel tempo a essere figli di Dio, quando impareremo?

Dopo la morte?

Si può imparare dopo la morte?

No, dopo la morte non si impara più niente!

Non a caso i teologi, soprattutto San Tommaso, ci dicono che **noi andremo in Cielo col livello di carità che abbiamo realizzato in questa vita.**

È qui il luogo del nostro impegno.

Come ci impegniamo a diventare dei buoni professionisti, dei buoni papà, dei buoni genitori, dei buoni insegnanti, dei buoni avvocati, per ogni cristiano il principale impegno dovrebbe essere quello di diventare un buon cristiano, **un cristiano santo**; che non vuol dire fare miracoli, ma **vuol dire vivere nella misericordia, nella carità, nell'accoglienza, nel perdono, nell'amore di Dio.**

Per questo ci è donato lo Spirito Santo.

E nessuno di noi può dire *non sono capace*, perché **ci rende capaci Dio attraverso il suo Dono**, perché ci rende capaci Dio attraverso i suoi Sacramenti, l'Eucarestia settimanale, la Parola di Dio, il Sacramento della Riconciliazione.

Queste cose progressivamente ci rendono capaci di vivere come figli di Dio.

E allora affidiamoci a questo dono straordinario che è l'Eucarestia e viviamola tutte le domeniche con rendimento di grazie e con impegno concreto a crescere nella carità durante la settimana.

Sia lodato Gesù Cristo.